

IL CAMMINO DEL GOVERNO. L'Aula di Montecitorio approva il provvedimento con 396 sì: il centrodestra vota unito

Il decreto sicurezza è legge

Conte: «Impegni rispettati»

Salvini esulta: «Sono felice, è una giornata memorabile»
Stretta su asilo e cittadinanza
Taser ai vigili e Daspo urbano

ROMA

Il decreto sicurezza passa in via definitiva alla Camera con 396 sì e 99 no. Ma, oltre alla maggioranza, stavolta, rispetto al voto di fiducia di martedì, dicono sì al provvedimento anche i deputati di Fratelli d'Italia e di Forza Italia. Mentre tra le fila del M5S 14 sono assenti e 22 in missione. 396 sono comunque 60 voti in più rispetto alla fiducia.

«Il decreto sicurezza è stato definitivamente approvato alla Camera. Un altro pezzo del contratto di governo è stato realizzato. Abbiamo assunto precisi impegni di fronte agli italiani e continueremo a rispettarli. Proseguiamo così», ha scritto su Twitter il presidente del Consiglio Giuseppe Conte dopo il voto finale della Camera.

Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, è ovviamente soddisfatto: «Sono felice, è una giornata memorabile». E a chi gli chiede del voto compatto del centrodestra risponde: «Sono soddisfatto

che sia rimasto qualche reduce di sinistra che pensa che l'immigrazione clandestina non sia un problema e che la sicurezza sia un tema di destra quando è un tema di tutti». Tutta la Lega ha esultato con una «ola» in Aula, mentre i deputati M5S restavano immobili.

GIRO DI VITE. Il provvedimento è un giro di vite in diversi settori, a partire dall'immigrazione, che nelle intenzioni di Salvini dovrebbe rendere l'Italia più sicura.

Innanzitutto si abroga il permesso di soggiorno per motivi umanitari, sostituito da «permessi speciali» temporanei, per motivi di salute di particolare gravità; calamità nel Paese d'origine; atti di valore civile; vittime di tratta; violenza domestica e grave sfruttamento. La durata massima del trattamento degli stranieri nei Centri di permanenza per il rimpatrio passa da 90 a 180 giorni. Si introduce la possibilità di trattenere i migranti in attesa di espulsione in altre strutture. Si amplia la platea di reati

Sicurezza: le nuove regole

PERMESSI DI SOGGIORNO

Viene abrogato il permesso di soggiorno per motivi umanitari, sostituito da permessi speciali temporanei per: motivi di salute di particolare gravità, calamità nel paese d'origine, atti di particolare valore civile

REVOCHE PIÙ FACILI

Revoca della protezione internazionale per chi si macchia di reati come violenza sessuale, rapina, violenza a pubblico ufficiale, furto aggravato, traffico di droga, furto in abitazione

VIA LA CITTADINANZA PER REATI TERRORISMO

La cittadinanza italiana viene revocata a chi ha una condanna per terrorismo

CENTRI DI PERMANENZA

La durata massima del trattamento degli stranieri nei Centri di permanenza per il rimpatrio passa da 90 a 180 giorni

NOLEGGIO AUTO-CAMION

Si tratta di una norma chiesta dall'antiterrorismo per prevenire la possibilità che i jihadisti scaglinino auto e camion contro la folla.

Tutti i dati dei soggetti che stipulano contratti di noleggio devono essere preventivamente comunicati alle forze di Polizia

STRETTA SU SGOMBERI

Inasprimento delle sanzioni nei confronti di coloro che promuovono od organizzano occupazione di immobili (da 2 a 4 anni) e estensione dell'utilizzo delle intercettazioni nelle indagini nei loro confronti

TASER A VIGILI URBANI

Il decreto prevede la sperimentazione della pistola a impulsi elettrici anche per i corpi di polizia municipale di tutti i capoluoghi di provincia

DASPO URBANO

Viene esteso il Daspo per le manifestazioni sportive agli indiziati di terrorismo e prevista la possibilità di applicare il Daspo urbano anche nei presidi sanitari ed in aree destinate a mercati, fiere e spettacoli pubblici



che comportano la negazione o revoca della protezione internazionale: violenza sessuale, lesioni gravi, rapina, violenza a pubblico ufficiale, mutilazioni sessuali, furto aggravato, traffico di droga, furto in abitazione. La cittadinanza viene revocata ai condannati per terrorismo.

Si ampliano i termini (da 2 a 4 anni) per l'istruttoria della domanda di concessione della cittadinanza, che verrà concessa solo se si conosce l'italiano.

TASER EDASPO. Oltre alle norme riguardanti i migranti, altre riguardano la sicurezza in sé. Come il controllo con il braccialetto elettronico degli imputati per maltrattamenti in famiglia e stalking. Si prevede poi la sperimentazione del taser anche per la polizia municipale. Si estende il Daspo per le manifestazioni sportive agli indiziati di terrorismo e si può applicare il Daspo urbano anche nei presidi sanitari e in aree destinate a mercati e fiere. Previste poi sanzioni più severe per chi promuove od organizza l'occupazione di immobili (da 2 a 4 anni). Viene introdotto il reato di «esercizio molesto dell'accontanaggio» (fino a 6 mesi che aumenta a 3 anni nel caso si impieghino minori) e sanzioni più aspre per i parcheggiatori abusivi, fino a un anno di carcere. ■

NI
S
I
S
A
d
Lux
Eni
Ur
no
me
di
i
str
Co
me
na
str
Lu
sta
re
tar
pr
vau
pu
chi
me
zio
del

NUOVO INGRESSO. Terzo veronese nel governo

Sanità, Coletto nominato sottosegretario

Assessore veneto da otto anni,
dovrà dimettersi dall'incarico



Luca Coletto

Enrico Giardini

Un nuovo ingresso nel Governo Conte targato Lega-Movimento 5 Stelle. Nella seduta di ieri del Consiglio dei ministri il presidente Giuseppe Conte ha sentito il Cdm in merito alla proposta di nominare, di concerto con il ministro Giulia Grillo, il veronese Luca Coletto, 57 anni, leghista assessore alla Sanità della Regione Veneto, a sottosegretario di Stato alla Salute. Nei prossimi giorni Coletto dovrà prestare giuramento davanti al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che tra l'altro sarà proprio domani a Verona, all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università.

Coletto, nato a Valeggio sul Mincio, geometra, è della Lega e dal 2010 è assessore veneto alla Sanità, nella prima e seconda giunta del presidente Luca Zaia, leghista. Dopo le elezioni regionali venete del 2015, nelle quali è stato eletto anche consigliere - nel primo quinquennio la sua era stata una nomina quale assessore esterno - e per questo motivo non è compatibile con il nuovo incarico al Governo. Dovrà, quindi, dimettersi dall'incarico in Regione,

**Il governatore
Luca Zaia:
«Ringrazio Conte
e Salvini per aver
indicato un uomo
del Veneto»**

che sarebbe durato fino alla primavera del 2020. Al suo posto, in Consiglio, potrebbe entrare un altro veronese, Enrico Corsi, attuale presidente dell'Ater scaligera. Coletto ha una storia leghista nata a Verona come consigliere circoscrizionale, nella zona periferica di Borgo Roma, dal 1998 al 2002, quindi consigliere comunale dal 2009 al 2010 e assessore provinciale dal 2004 al 2010. È stato anche dal 2010 al 2015 coordinatore della commissione Salute della conferenza delle Regioni e delle Province autonome. È il terzo veronese nel Governo Conte oltre al ministro alla Famiglia e alla Disabilità Lorenzo Fontana, e al sottosegretario alla Pubblica amministrazione Mattia Fantinati del Movimento 5 Stelle.

«Questa nomina è un grande onore e anche una grande responsabilità», ha commentato Coletto ieri in tarda serata, «da otto anni sono assessore veneto alla sanità e questo nuovo incarico, quindi, è anche un riconoscimento del lavoro svolto e della qualità della sanità del Veneto». «La nomina di Coletto a sottosegretario è davvero una splendida notizia», ha replicato il presidente Zaia, «auguro all'amico e collega un buon lavoro insieme a una grandissimo in bocca al lupo. Ringrazio il presidente Conte e il vicepremier Salvini per la sensibilità dimostrata indicando politicamente un uomo del Veneto, che garantirà non solo grandi risultati ma porterà a Roma anche quella visione di grande efficienza peculiare del Veneto». •

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,1045	-19,68%	4,39% ▲
Cattolica Assicurazioni	7,265	-19,72%	0,21% ▲
Cad It	4,63	9,25%	-8,5% ▼
Dobank	10,02	-26,05%	1,57% ▲

12 Cronaca

L'ARENA
Giovedì 29 Novembre 2018

POLEMICA. Le minoranze a Palazzo Barbieri (Benini, Bertucco, Tosi, 5Stelle) fanno i conti all'amministrazione eletta nel giugno 2017: «Non affronta i problemi della città»

«Consiglio col freno a mano». Ed è scontro

L'opposizione attacca: «In un anno di Sboarina nessuna delibera importante». Il sindaco: «Falso, il 2018 è stato cruciale»

Enrico Giardini

Scintille a Palazzo Barbieri. Pochi provvedimenti di peso e invece solo tanta filosofia? La città se lo chiede. E si divide, verso la fine del primo anno "pieno" dell'Amministrazione Sboarina insediatasi nel giugno 2017.

Le minoranze in Consiglio comunale attaccano. «Dopo un anno e mezzo di Sboarina e soprattutto nel 2018 non c'è stata alcuna delibera davvero rilevante, ma soltanto mozioni e ordini del giorno. I grandi temi non si affrontano». A dirlo sono - distintamente, ma sintetizziamo il pensiero - il consigliere comunale del Pd Federico Benini e Michele Bertucco, di Verona e Sinistra in Comune. Ma il «refrain» è da mesi anche quello dell'ex sindaco Flavio Tosi e dei suoi, tipo: «La maggioranza non produce e dice solo dei no» - e anche del Movimento 5 Stelle.

La maggioranza, però, replica, con il sindaco Federico Sboarina e con il presidente del Consiglio comunale Ciro Maschio, di Fratelli d'Italia: «Votati provvedimenti importanti per il futuro della città». Quindi: non è vero che si fa poco. Anzi, il contrario.

I dati sull'attività del Consiglio comunale, in sé, dicono di un sostanziale andamento uguale, rispetto agli ultimi anni. Poi le interpretazioni sono diverse. A cominciare da quella secondo cui il 2018 è il primo anno intero di Sboarina, mentre il 2016 era il quarto del secondo mandato di Tosi e il nono complessivo, quindi nella fase finale.

Forniti da Maschio e da Sboarina, i dati dicono di un 2018 - 11 mesi, sinora, quindi ne manca uno - con 37 sedute svolte, in 105 ore totali di aula; le delibere approvate sono state 54, le mozioni 37, gli ordini del giorno 33.

Il raffronto è con il 2016, come detto un anno pieno come il 2018 visto che il 2017 è stato quello delle elezioni amministrative e quindi l'attività del Consiglio ha subito numerose pause. Ebbene, nel 2016 le sedute furono 42, in

108 ore, mentre le delibere approvate 68, le mozioni 11 e gli ordini del giorno otto. Quindi, andamento analogo. «Ma a parte la variante 23, in corso di osservazioni, e le modifiche al bilancio dovute allo sblocco dell'avanzo però fatta dal Governo, praticamente quest'anno abbiamo discusso soltanto mozioni, ordini del giorno e proposte delle minoranze, e non temi come la Fondazione Arena e il trasporto pubblico locale», dice Bertucco. «E il piano della mobilità sostenibile, dov'è? E la fusione Agsm-Aim Vicenza? E l'Ikea?», dice Benini. «La verità è che la maggioranza mostra crepe evidenti e che dopo un anno e mezzo di amministrazione Sboarina non si affrontano i grandi temi di Verona».

Smentita secca da parte del sindaco Sboarina. «Dal punto di vista amministrativo il 2018 è stato un anno importante perché in Consiglio sono state votati alcuni provvedimenti di peso, importanti per i cittadini e che compongono la nostra visione di città», dice. «Basti pensare alla variante 23, ferma da anni e piena di centri commerciali che abbiamo tolto, ma anche un altro stop, quello del project dell'Amia. C'è stata la bella riqualificazione di Porto San Pancrazio con Adige docks, il nuovo regolamento che introduce il daspo urbano. E la recente approvazione dei quasi 17 milioni di avanzo di bilancio, un importo così di opere pubbliche a Verona non si vedeva da trent'anni, comprese le risorse per l'Arsenale».

Insomma, tesi opposte. Le minoranze non si appellano ai numeri, quanto ai contenuti di quei numeri, cioè al peso specifico dei singoli provvedimenti. Maschio, dallo scranno di presidente del Consiglio, al quarto mandato da consigliere comunale, dalla maggioranza di centrodestra non ha dubbi: «I numeri parlano chiaro e comunque ci sono sempre alti e bassi nell'attività, anche se la variante 23 e le variazioni di bilancio sono provvedimenti di peso. E l'anno non è ancora finito». ●

I numeri

37

LE SEDUTE DEL CONSIGLIO COMUNALE NEL 2018

Nel 2018 il Consiglio comunale di Palazzo Barbieri s'è riunito in 37 sedute, per un totale di 105 ore di dibattito. Sono state discusse 54 delibere, mentre le mozioni affrontate sono state 37 mozioni e 33 gli ordini del giorno. Nel 2016, ultimo anno completo di amministrazione con cui fare il confronto - nel 2017 c'era stata la pausa per le elezioni che hanno portato Sboarina alla carica di sindaco - le sedute erano state 42, per un totale di 108 ore: 68 le delibere trattate, 11 le mozioni e solamente 8 gli ordini del giorno.

PALAZZI SCALIGERI. La seduta del Consiglio

Provincia, Scalzotto ha giurato come nuovo presidente

«Serietà, lavoro e severità su me»
Forza Italia fa un proprio gruppo



Il giuramento di Manuel Scalzotto, a destra Di Michele FOTO MARCHIORI

Decolla l'Amministrazione provinciale del presidente Manuel Scalzotto, leghista, sindaco di Cologna Veneta, eletto il 31 ottobre. Nella seduta del Consiglio provinciale - già attivo; sarà rinnovato a inizio 2019 - Scalzotto ha espresso il giuramento e formalizzato le deleghe. «Non sono qui a chiedervi la fiducia ma vi intimo tre cose»; ha detto agli altri 16 consiglieri. «Responsabilità, nel vostro ruolo di rappresentanti dei territori e dei cittadini. Serietà nel vostro lavoro. Severità, nei confronti del sottoscritto in modo che le azioni della Provincia possano risultare sempre le migliori possibili». Inoltre, vicino al vicepresi-

dente David Di Michele (FdI) ha annunciato che i consiglieri, per i quali aveva previsto una o più deleghe con un apposito decreto, hanno tutti formalmente accettato gli incarichi.

Intanto Pino Caldana, ex vicepresidente, ha annunciato il nuovo gruppo di FI con Giorgio Malaspina e Ilaria Cervato (si erano schierati con l'avversario di Scalzotto Arturo Alberti) che però resteranno in maggioranza, avendo in 2 delle deleghe.

Gli altri gruppi: Lega (4), area Giorgetti (1), civico (1), FdI (2), in maggioranza; area Tosi (3, ma di cui 2 con deleghe). I 3 del Pd unici in minoranza. • E.G.

BASSO ACQUAR. L'intervento alla superficie malconcia aveva subito ritardi, ora manca solo la segnatura delle corsie

Lavori finiti al centro Consolini A Natale si può tornare in pista

Le società sportive avevano dovuto spostarsi in altri siti come il Gavagnin, con disagi
Rando: «Entro primavera omologata per i campionati, intanto sistemiamo le tribune»

Chiara Bazzanella

Per gli amanti dell'atletica è scattato ormai il conto alla rovescia. La pista di Basso Acquar in cui allenarsi e gareggiare è quasi del tutto ultimata.

Manca soltanto la segnatura delle corsie, da fare a mano asciutto con le tracciatore divisorie su tutto l'ovale di 400 metri, e poi l'area sportiva riaprirà finalmente i cancelli.

È dallo scorso marzo che i lavori di sistemazione e rifacimento del percorso costringono le varie società a ripiegare su campi di allenamento alternativi, primo fra tutti il Gavagnin di Borgo Venezia. Il disagio per i genitori che devono accompagnare i figli agli allenamenti, attraversando l'intera città da sud a est, ha ormai le ore contate. Entro Natale il Centro Consolini di via Ascari potrà tornare a garantire il servizio, offrendo una qualità che mancava da anni.

Realizzata nel 1999, la pista da circa otto anni era piuttosto malconcia, e il Comune ha speso oltre 480mila euro per ridarle splendore, sostituendo la copertura in tessu-

ti con il colato, una sorta di plastica riciclata dal colore rosso mattone. D'ora in avanti l'area potrà ospitare campionati e gare, e già si punta a organizzare i regionali per la prossima primavera, o al massimo in autunno, attirando in città 1.500 atleti per tre giorni di fila.

A eccezione del campionato assoluto individuale, per il quale le corsie devono essere otto, potranno svolgersi tutte le altre sfide, con tanto di doppie pedane per le prove multiple di ogni specialità. Ed è quindi plausibile che la pista possa tornare a ospitare persino i campionati italiani, come accaduto in passato.

«I lavori avrebbero dovuto terminare a fine settembre, ma alcuni imprevisti hanno impedito di procedere alla colatura prima di adesso», evidenzia l'assessore allo sport, Filippo Rando. «Entro la primavera la pista verrà omologata per i campionati con un preciso controllo meccanico sulla sua elasticità, e intanto partiranno anche i lavori per la sistemazione delle tribune che, con una spesa di 200mila euro verranno impermeabilizzate e coibentate per evitare le infiltrazioni che stanno danneggiando la pista co-



Il sopralluogo dell'assessore Rando alla nuova pista del centro Consolini. FOTO MARCHIORI

perta di 80 metri che si trova proprio sotto gli spalti».

Anche la palestra coperta verrà rimessa a nuovo. Intanto la Fondazione Bentegodi e l'Intrepida, le due società che gestiscono la pista, potranno riportare "a casa" i 500 tessera- ti, e ospitare amatoriali e studenti dei vari istituti scola-

stici.

Dice Stefano Stanzial, presidente della Federazione italiana di atletica leggera di Verona: «Finalmente raggiungiamo un traguardo sognato da anni in cui, oltre la pista a 6 corsie, saremo dotati di nuove strutture sia per il lancio del martello, del disco e

del peso, che per il lancio dell'asta. Quella di Basso Acquar è l'unica pista di Verona dedicata esclusivamente all'atletica, senza campi da calcio al centro, e per questo permette di allenarsi con i pesi in qualsiasi momento, senza minare né la sicurezza delle persone né il terreno». •

CORRIERE DI VERONA

Nel pomeriggio

Gara contestata per il trasporto pubblico Domani 4 ore di sciopero degli autobus

VERONA (l.a.) Sciopero di 4 ore, domani pomeriggio dalle 17 alle 21, per gli autobus. La protesta è legata alla vicenda della gara pubblica con cui dovrà essere affidato al miglior offerente lo stesso servizio di trasporto in provincia. I sindacati (Cgil, Cisl, Uil e Fast) ribadiscono con forza il loro secco «no» al cosiddetto «spezzatino», ossia alla gara a più lotti che potrebbe dividere la gestione dei bus cittadini

da quelli del resto della provincia, secondo i sindacati «mettendo a rischio i livelli occupazionali e salariali» dei lavoratori. In concomitanza dello sciopero è stato organizzato un presidio di fronte a Palazzo Barbieri: una delegazione sindacale dovrebbe essere ricevuta dal sindaco Federico Sboarina, per discutere della vicenda, che infiamma da tempo il dibattito politico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fusione tra Agsm e Aim, riparte il tavolo tecnico

Vertice tra i sindaci. Sboarina: l'aggregazione si farà

VERONA Le trattative per arrivare alla fusione tra l'Agsm e i vicentini di Aim vanno avanti. Un nuovo incontro si è svolto l'altro giorno a Vicenza, presenti i sindaci delle due città, Federico Sboarina e Francesco Rucco, assieme al presidente di Agsm Michele Croce, all'amministratore unico di Aim Gianfranco Vivian e agli assessori Matteo Tosetto per Vicenza e Daniele Polato per Verona. Il vertice ha avuto esito positivo, tanto che entro questo fine settimana (al ritorno dall'Austria del presidente di Agsm, Michele Croce) riprenderà a lavorare anche il «tavolo tecnico» che da tempo sta discutendo i dettagli della gigantesca operazione.

«Promessa mantenuta – ha commentato Sboarina – visto che sei mesi fa avevo detto che i lavori con Vicenza erano solo momentaneamente sospesi. L'aggregazione fra Agsm e Aim – ha aggiunto il sindaco scaligero – si farà, perché è una soluzione che permette ad entrambe le multiutility di essere competitive sul mercato».

«Ho voluto aspettare la nomina del nuovo amministratore unico – ha det-

to da parte sua il sindaco berico, Rucco – per capire con lui il percorso finora fatto verso l'aggregazione. L'indicazione politica è chiara – ha aggiunto – perché l'aggregazione è l'unica strada possibile se vogliamo essere competitivi sul mercato. Siamo d'accordo di rivederci a breve – ha concluso Rucco – perché è necessario recuperare i mesi persi». Da registrare intanto il riaprirsi della polemica sui vertici di un'altra azienda scaligera, l'Agec.

Come era stato riportato dal Corriere di Verona il 2 ottobre scorso, nella riunione a Palazzo Barbieri, in cui il sindaco aveva chiesto ai consiglieri di maggioranza dell'ente se erano disposti a dimettersi, per poter così nominare un nuovo presidente, visto che quello attuale, Roberto Niccolai, non è più gradito a Michele Croce, che lo aveva fatto nominare a nome di Verona Pulita. I consiglieri avevano declinato l'invito, e Niccolai era rimasto in sella. Adesso Flavio Tosi riapre quella vicenda, chiedendo conto a Sboarina di quella riunione.

L. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concorso di idee

Nuovo simbolo per valorizzare i musei veronesi



VERONA (l.a.) La lettera «m» richiama subito alla mente due degli archi accostati dell'Arena. La «u» è una citazione delle merlature ghibelline di Castelvecchio. E una grande «v» porta ovviamente al nome di Verona. Il logo completo è «I Muv», ed è il nuovo brand dei musei civici della nostra città, presentato dal sindaco, Federico Sboarina, dal direttore unico dei Musei, Francesca Rossi, e dall'assessore alla Cultura, Francesca Briani, assieme a Barbara Forni, art director dello Studio FM di Milano che ha vinto il concorso d'idee lanciato nei mesi scorsi su questo tema. È un nuovo passo avanti nella riorganizzazione e valorizzazione del sistema museale unico, avviato dopo la nomina della dottoressa Rossi a direttore unico dei musei stessi, e secondo il sindaco «la riorganizzazione del sistema museale veronese trova una riunificazione anche dal punto di vista comunicativo, associando i nostri musei all'identità storica, culturale ed artistica di Verona». Insieme al brand unico sono stati realizzati anche i nuovi loghi identificativi della Casa di Giulietta, dell'Arena e del Museo Lapidario. Per il colore del marchio è stato scelto il «verde Veronese».

Giovani, scuola e lavoro: oggi in fiera apre Job & Orienta con il ministro Bussetti

VERONA Tre giorni di rassegna espositiva e un calendario fitto di eventi per valorizzare le esperienze di eccellenza della scuola italiana, promuovere i percorsi che facilitano l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, saldare buone alleanze tra scuola e impresa, raccontare i mestieri del futuro e le competenze professionali più cercate. Apre i battenti in fiera per chiuderli sabato la ventottesima edizione di Job & Orienta, salone nazionale dell'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro, promosso da VeronaFiere e Regione del Veneto, in collaborazione con il ministero dell'Istruzione,



dell'Università e della Ricerca e il ministero del Lavoro.

Per oggi pomeriggio, è previsto l'arrivo del ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Marco Bussetti (in foto), che incontrerà gli studenti presso l'area espositiva del Miur (padiglione 6). Domani pomeriggio sarà la volta del collega al Lavoro e vicepremier Luigi Di Maio e sabato toccherà al ministro della Famiglia Lorenzo

Fontana. Più di 500 le realtà presenti nella rassegna espositiva e oltre 200 gli appuntamenti con più di 300 relatori dei diversi mondi delle istituzioni locali e nazionali, dell'economia, della cultura (www.joborienta.info). Questa mattina l'inaugurazione alle 10 all'Auditorium Verdi, Pala Expo della Fiera di Verona, l'inaugurazione con Maurizio Danese, presidente di Veronafiere Spa, il sindaco Federico Sboarina, il presidente della Provincia Manuel Scalzotto, l'assessore regionale all'Istruzione Elena Donazzan, assessore all'Istruzione. Apre poi il calendario di eventi, sempre in Auditorium Verdi alle 11, il convegno curato da Eni e intitolato «Il futuro è qui». Cuore del pomeriggio sarà il tema dell'alternanza scuola lavoro, con il convegno «Dalla scuola al lavoro: orientarsi con l'alternanza», a cura di Unioncamere in collaborazione con Miur-Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione e Federmeccanica. Interverranno vari assessori regionali, il capo Dipartimento per il Sistema educativo di istruzione e formazione del Miur Carmela Palumbo, il presidente della Camera di Commercio di Verona e vicepresidente Unioncamere Giuseppe Riello, il vicepresidente Federmeccanica Federico Visentin, il presidente Unioncamere Veneto e vicepresidente Unioncamere Mario Pozza. Concluderà il presidente Unioncamere Carlo Sangalli.

Pozza: «Pmi tradite dal governo Si faranno sentire alle elezioni»

Unioncamere: ordini esteri «piantati». Il presidente: c'è voglia di Carinzia

VERONA Il Veneto rallenta, pur se i segnali economici positivi ci sono ancora. Ma l'andamento degli ordini esteri, la cui crescita si ferma nel terzo trimestre, sono una doccia fredda. Situazione che moltiplica la sensazione che si potrebbe far di più, se la politica non mettesse i bastoni tra le ruote. È la lettura che arriva dai vertici di Unioncamere del Veneto dal rapporto «Veneto Congiuntura» sul terzo trimestre 2017. Nel rapporto non mancano comunque i dati positivi: a partire dal +3,2% di produzione industriale rispetto al 2017 nelle 1.829 imprese con più di dieci dipendenti parte del campione. La crescita riguarda tutti: sia medie e grandi (oltre 50 addetti), +3,3%, che le piccole, +3,1%.

A fare da traino le aziende che producono beni di investimento (+7,6%) mentre quelle che lavorano sui beni intermedi e di consumo registrano una crescita più contenuta (+1,9% nel primo caso, +1,4% nel secondo). Andando a guardare tra i settori, l'aumento è più evidente nel comparto marmo, vetro, ceramica (+6,5%), seguito dalle macchine e apparati meccanici

(+4,7%). Va segnalato anche un aumento del fatturato, +4% sullo stesso trimestre 2017, confermando la tendenza dei mesi precedenti (al +4,8%).

Tutto bene? In realtà un numero preoccupa le Camere di commercio: gli ordini, in particolare dall'estero. Crescono, ma molto meno del trimestre precedente: +0,6% contro il +5,7% di tre mesi fa; e vacilla anche la domanda interna: +2,1%, quando a giugno era al +3,9%. E anche il dato sulla produzione regionale, per quanto positivo, è penalizzato dal confronto col +4% del secondo trimestre. Da segnalare, infine, un calo nell'export verso Regno Unito (-1,7%) e Stati Uniti, (-0,8%) che viene letto dal centro studi di Unioncamere Veneto, come una prima avvisaglia della Brexit.

Negli andamenti provinciali, Treviso segna un calo delle commesse interne del 4,9%, dopo 16 trimestri di crescita, mentre gli ordini stranieri scendono nel terzo trimestre dello 0,7% e la produzione industriale del 3,5% rispetto ad aprile-giugno. Mentre a Verona la produzione industriale mette a segno un +1,9% e gli ordini esteri un +3,3%.



Presidente Mario Pozza (Unioncamere)

«La crescita continua nell'incertezza», commenta Mario Pozza, presidente Unioncamere del Veneto. O meglio, le certezze ci sono, ma sono negative. «Tasse, burocrazia, sforzi continui chiesti agli imprenditori - spiega -. A breve partirà la fatturazione elettronica, ma nessuno sembra si sia preoccupato della risposta delle Pmi. Comprensibile che gli artigiani si sentano traditi dal governo e dalla politica, che decidano di scendere in piazza. L'impressione è che il Veneto, come la Lombardia e le altre regioni trainanti, pos-

sano far molto meglio, ma che siano ostacolate».

Le avvisaglie non mancano: «Il Veneto, grazie ai suoi distretti, ha sensori particolari; e allo stato attuale, al di là dei dati di oggi, non possiamo sentirci sereni - prosegue Pozza -. Nei giorni scorsi sono andato a Klagenfurt per la firma dell'accordo sull'Euregio (che comprende Veneto, Friuli e Carinzia, ndr) e per la prima volta ho sentito di imprenditori intenzionati davvero a spostarsi in Austria». Ipotesi che, nonostante i tanti inviti, prima era difficile da considerare. «Perché l'Austria non ha il nostro tessuto industriale, che qui è stato costruito con molta fatica negli anni». A Pozza non piace nemmeno il passo indietro dell'esecutivo sull'alternanza scuola e lavoro: «Il nostro è un Paese manifatturiero i nostri giovani deve capire che il benessere viene da lì, anziché aspettare il reddito di cittadinanza». Morale della favola: «Votano anche gli artigiani e gli imprenditori. E si ricorderanno a tempo debito: soprattutto le piccole realtà, che sono poco riciclabili».

Davide Orsato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,2

In percentuale, l'aumento della produzione nel terzo trimestre sul 2017

0,6

In percentuale, la crescita degli ordini esteri nei tre mesi prima +5,7%

0,8

In percentuale, il calo dell'export veneto verso gli Usa nel terzo trimestre

in
qu
fo
gi
ra
l'e
pi
ra
m
D
di
st
15
ra
ci
la
al
sc
pi
l'e
ci
m
R
fi
sc
fc
«i
qu
ra
ni
st
tr
tr
pi
il